

PER GIUSEPPE CACCIATORE

Giuseppe Cacciatore (Salerno 2/12/1945-2/03/2023) era dal 2017 Professore Emerito presso l'Università degli Studi di Napoli 'Federico II', laddove è stato titolare della cattedra di Storia della Filosofia fino alla quiescenza. Socio nazionale della illustre Accademia dei Lincei e di altre prestigiose istituzioni accademiche, tra le quali la Accademia Pontaniana e la Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Napoli; era, inoltre, socio corrispondente della *Real Academia Sevillana de Buenas Letras*. Nell'ultimo decennio della sua vita, sempre più interessato ai problemi etico-politici della contemporaneità, si è concentrato, nei suoi saggi così come nei suoi periodici contributi a quotidiani e riviste, sui problemi relativi al pluralismo delle idee e dei valori, in stretto rapporto con la sua originale declinazione della *filosofia dell'interculturalità*. Senza, pertanto, abbandonare i suoi studi elaborati in linea con la Scuola napoletana dello *storicismo critico-problematico*, scuola della quale è stato uno degli esponenti più rilevanti. A Cacciatore si devono numerosi saggi e volumi intorno alla filosofia italiana, a partire dalla tradizione marxista italiana di Labriola e di Gramsci, senza mai trascurare Croce, Capograssi, Piovani e, soprattutto, Vico. Gli scritti di Cacciatore su quest'ultimo hanno contribuito alla diffusione e alla conoscenza del filosofo napoletano anche tra gli studiosi e i lettori ispanofoni, ricondotti all'autore della *Scienza nuova* pure attraverso la scoperta delle sue tracce in pensatori e pensatrici come Ortega y Gasset e Maria Zambrano. L'attenzione costante, mai semplicemente estemporanea, per questi ultimi si radica nelle ricerche e nelle interpretazioni dedicate da Cacciatore all'altro suo fondamentale riferimento teorico: Wilhelm Dilthey. Non a caso, dunque, Cacciatore si è soffermato sulla *Historia como sistema* di Ortega, o su un testo come *Filosofía y Poesía* di Zambrano estendendo poi la sua ricerca a pensatori come Gaos, Nicol, Zubiri, Zea... Questa originale linea di ricerca si è intrecciata con i suoi lavori, già pubblicati o in corso d'opera, su Kant, Droysen (altra fonte importante dello sto-

ricismo critico-problematico), Croce, Ernst Bloch, Cassirer: tutti autori sui quali Cacciatore ci ha lasciato in eredità numerose indagini e più di uno studio.

Mente aperta e lucida, Cacciatore apriva, quindi, il suo bagaglio storico-filosofico italiano, con una mano, al pensiero tedesco e, con l'altra mano, al saggismo filosofico ispano-americano. Tutto ciò sempre in parallelo con il costante studio dei testi di Vico, che avranno sempre in Cacciatore un interprete suggestivo e intelligente. A testimonianza di questa eredità resta la riflessione bio-bibliografica pubblicata nel volume monografico dei *Cuadernos sobre Vico*, intitolato *Perspectivas viquiana*, il quale raccoglie numerosi interventi dei più importanti studiosi contemporanei di Vico. Il titolo del saggio di Cacciatore — *'Mis' Vico*¹ — è una epitome esemplare del suo ampio pluralismo così come della sua ricca evoluzione storicista. Legato, come si è detto, alla cultura ispanoamericana, Cacciatore è stato spesso ospite di Università e Centri-studio in Spagna (Siviglia, Valencia, Madrid...), dove ha tenuto conferenze e lezioni seminariali, così com'è stato ospite di istituzioni universitarie e accademiche latinoamericane (in Venezuela, Colombia, Messico a Cuba)².

¹ G. CACCIATORE, *'Mis' Vico*, in «Cuadernos sobre Vico» XXXII (2018), pp. 53-59.

² Ecco di seguito alcuni studi di Cacciatore sul pensiero ispano-americano: *Una filosofia para América Latina*, in *Visiones sobre un transterrado. Áfande saber acerca de José Gaos*, a cura di S. Sevilla, Madrid-Frankfurt a. M., 2008, pp. 181-201; *Presentación*, in J. M. SEVILLA, *El espejo de la época. Capítulos sobre G. Vico en la cultura hispánica (1737-2005)*, Napoli, 2007, pp. 13-26; *Filosofía e crisi in Ortega e Nicol*, in *Krise als Chance aus historischer und aktueller Perspektive*, a cura di E. Schafroth, C. Schwarzer, D. Conte, Oberhausen, 2020, pp. 349-363; *Europa y el Mediterráneo entre la identidad e interculturalidad*, in *La filosofía y la identidad europea*, a cura di E. Najera Perez, F. M. Perez Herranz, Valencia, 2010, pp. 23-36; *Eduardo Nicol. Una filosofía dell'uomo tra metafisica dell'espressione e storicità critica*, in *Filosofía italiana e spagnola. Dialogo interculturale. Saggi in onore di Armando Savignano*, a cura di G. Limone, Napoli, 2020, pp. 27-39; *Formas y figuras del ingenio en Cervantes y Vico in Barroco y Cultura*, a cura di M. M. Arce Sainz, J. Velasquez Delgad, G. De La Fuente Lora, Madrid, 2010, pp. 207-211; *Formas e figura do engenbo em Cervantes e Vico*, in *Embates sa razão, mit e filosofia na obra de G. Vico*, a cura di H. Guido, J. M. Sevilla, S. De Amorim e Silva Neto, Uberlandia, 2022, pp. 297-321; *Fonti della indipendenza latinoamericana e dell'ideologia americanista: La Filosofía del Entendimiento di Andrés Bello* in «Rivista italiana di Studi Napoleonici» XLI (2008), 1810-1910-2010; *L'America Latina tra indipendenza ed emancipazione*, numero monografico a cura di V. Giannattasio, R. Nocera, ivi, pp. 61-77.

Nel corso degli ultimi decenni della sua vita accademica, Cacciatore ha sempre sostenuto il Centro di studi vichiani, istituito a Siviglia nel 1991, mentre iniziava, contemporaneamente, la pubblicazione dei *Cuadernos sobre Vico*, rivista nella quale sono stati editi, in lingua spagnola, i notevoli contributi vichiani del maestro salernitano³. Fin da quel momento si è instaurato un fruttuoso rapporto accademico tra Cacciatore e l'autore di questa memoria, che, da allora, gli ha sempre tributato gratitudine per il suo magistero e, soprattutto, per la sua amicizia. Sentimento di gratitudine manifestato pubblicamente in occasione della presentazione dei saggi dedicati da Cacciatore alla filosofia spagnola, nell'ambito delle *Jornadas de estudios orteguianos* organizzate da Clementina Cantillo presso l'Università di Salerno.

Lo 'storicismo critico-problematico' — raccolto in una 'scuola' da Fulvio Tessitore e rielaborato dal suo discepolo, Cacciatore — ha reso per me possibile la convergenza tra Vico e Ortega, nella mia attuale insistenza su una filosofia *sureña*, o, più precisamente, su un filosofare *a Sud* del pensiero (*al sur del pensamiento*). Influenze, in entrambi i casi, libere e autonome, nella maniera proclamata da Vico: seguendo il proprio cammino senza l'obbligo di giurare sulle parole di un maestro.

Proprio in tale rapporto con un maestro del quale ci si sente discepolo eterodosso e libero da ogni dogma, vale a dire: 'né sottomesso, né vincolato da giuramento (*juramentado*), ma dilemmatico e critico', consisteva l'esperienza vissuta del magistero di Cacciatore, nella consapevolezza che, come dichiara Nietzsche nel suo *Zarathustra* — si ripaga male un maestro, se si rimane sempre e solo un discepolo. Cacciatore, a sua volta fedele al magistero e agli insegnamenti di Tessitore, e senza venire meno alla lealtà, si apriva la strada attraverso lo *storicismo critico-problematico*, verso la filosofia *sureña*, inoltrandosi così in altri mondi rispetto a quelli abituali, seguendo il Seneca delle *Lettere a Lucilio* (I, 2): *non tamquam transfuga, sed tamquam explorator*. È stato proprio questo storicismo plurale e interculturale, problematico e per nulla dogmati-

³ *Observaciones al margen a la investigación viquiana en la España contemporánea*, in «Cuadernos sobre Vico» IV (1994), pp. 75-81; *La ingeniosa ratio de Vico entre sabiduría y prudencia*, in «Cuadernos sobre Vico» XVII-XVIII (2004-2005), pp. 37-45; *Individualidad y Ética: Vico y Dilthey*, ivi, XI-XII (1999), pp. 81-96; *Presentación de las Actas de Sevilla (a propósito del volumen Pensar para el nuevo siglo. Vico y la cultura europea)*, ivi, XXIII-XXIV (2001-2002) pp. 283-286; *Leer a Vico hoy*, ivi, XVII-XVIII (2004-2005), pp. 21-36.

co, ma, al contrario, sempre critico, a orientare nella giusta direzione la mia scoperta della *filosofia problematica* di Cacciatore, così come il fecondo collegamento che, dal canto mio, ho provato a stabilire tra Vico e Ortega mediante l'ermeneutica filosofico-storica (storico-filosofica). E, come il sottoscritto, altri giovani studiosi e studiose sono stati orientati da Cacciatore alla ricerca di possibili convergenze tra la filosofia ispanica e quella europea (ad esempio: Clementina Cantillo, Maria Lida Mollo, Armando Mascolo, Stefano Santasilvia), o all'indagine approfondita sulla storiografia meridionale napoletana (ad esempio: Maurizio Martirano) e, come sempre, agli studi su Vico, in rapporto con altri pensatori e altre correnti filosofiche e culturali (Manuela Sanna, Rosario Diana, Alessandro Stile, Alessia Scognamiglio, Silvia Caianiello: tutti ricercatori e ricercatrici del Centro di studi vichiani, oggi parte integrante dell'Istituto per la Storia del Pensiero Filosofico e Scientifico Moderno).

Posto che ogni uomo sia biografia oltre che biologia, allora, in un pensatore e scrittore, la biografia si sposa con la bibliografia; e posto che la biologia dia e sottragga la vita all'essere umano, è la biografia a costituirne la vera natura al di là dei limiti della temporalità e della finitudine. Se c'è un *permanere* che trascende la mera conservazione è, precisamente, quello della biografia: la memoria in cui si *continua a essere* ciò che si è stati; vivi nell'amore e nell'amicizia degli altri, nell'esempio etico e nella virtù umana; vivi nelle idee disseminate nei campi del pensiero; vivi nelle pagine stampate in lotta contro il tempo; vivi nel ricordo a venire di chi, pur dovendo a sua volta perire, sarà ugualmente tenuto a trasmettere l'eredità della memoria), perché come nel mondo scompaiono i corpi, così nel tempo sparisce la memoria, se non la si perpetua. Tal è il senso della sopravvivenza, quando *in un istante scompare tutto*. La gloria postuma si guadagna vivendo, lavorando con virtù a favore della vita, senza timore e senza badare a una effimera gloria postuma. 'L'uomo che ambisce alla gloria postuma non immagina che ciascuno di coloro che si sono ricordati di lui (se ne sono ricordati) morirà a sua volta molto presto; poi morirà colui che gli è succeduto, finché non si estinguerà ogni suo ricordo', diceva l'imperatore filosofo. Il vero elogio della vita ha luogo nella biografia. Ora una rappresentazione di tale lavoro di ricerca degno di encomio, lasciatoci in eredità da Cacciatore ci è stata offerta da Armando Mascolo, circa tre anni fa in un elenco bibliografico quasi completo di ben 1898 titoli Rimandiamo a questo prezioso

documento⁴, che comprende anche un ‘Profilo Accademico’ del professore emerito, nel quale si riassumono gli aspetti principali della sua vita accademica e intellettuale.

Cacciatore è un autore sincretico, se mi si permette l’espressione, ed è anche un pensatore pluralista ed eterodosso, se è consentita anche quest’altra definizione. Tutti conosciamo i suoi importanti studi, saggi e libri dedicati alla filosofia italiana (Bruno, Vico, Labriola, Croce...) a quella tedesca (Kant, Dilthey Ernst Bloch, Cassirer ecc.) e, naturalmente, alla filosofia e alla cultura ispano-americane, sulle quali ha lavorato, soprattutto nel corso degli ultimi tempi.

Nella ricerca di Cacciatore, dunque, il costante riferimento alla tradizione italiana (anzitutto al *vichismo* e alla *filosofia civile* del XIX secolo, poi, allo storicismo filosofico crociano e al marxismo critico italiano — labrioliano e gramsciano — e, ovviamente, alla scuola storicista napoletana di Piovani e Tessoro), si è sempre confrontato con altre tradizioni di pensiero. Un confronto che, ampliandosi, ha trovato, appunto un nuovo banco di prova negli importanti saggi dedicati da Cacciatore al pensiero ispano-americano. Tale legame fra tradizioni filosofiche e culturali differenti, ma, per molti versi, affini, potrebbe trovare il filo intorno al quale stringersi in una frase presente in un manifesto operaio di Valencia, che il giornalista e politico Antonio Royo Villanova assunse come argomento di una dissertazione pronunciata all’Ateneo di Madrid nel 1922: ‘Esigere la libertà come un imperativo della cultura’. Una tale dichiarazione potrebbe rintracciarsi in Goethe, tra gli scrittori più presenti *alle origini dello storicismo* (Meinecke), o potrebbe provenire dal genio di Ortega, ovvero dalla perspicacia di Croce. E, invece, emerge dalla realtà storica e circostante spagnola, dalla realtà in agitazione, del primo quarto del XX secolo. Cultura, vita civile, realtà socio-politica, sono gli ambiti nei quali circola un pensiero che, come quello di Cacciatore, risulta mosso dall’inquietudine che sorge dalla esigenza di rendere conto della tensione ontologica tra il particolare e l’universale: tra l’inaghirabile valore storicistico dell’individuale e l’altrettanto irrinunciabile senso di ciò che è reso comune dall’originario rapporto intersoggettivo che non si limita a rapportare individualità preesistenti e irrelate, ma

⁴ G. CACCIATORE. *Bibliografia degli scritti (1969-2020)*, a cura di A. Mascolo, Salerno, 2020. Contiene: A. MASCOLO, *Prefazione*, pp. 7-12; *Profilo accademico*, pp. 13-18; *Bibliografia degli scritti (1969-2020)*, pp. 19-180. <https://www.apef.unina.it/docu/Cacciatore, Bibliografia.2020.pdf>

le costituisce in quanto tali nella loro concretezza. Tale imperativo della cultura nella libertà conduce Cacciatore, coerentemente, verso una teoria dell'interculturalità che, nell'ottica del nostro autore vuole essere non soltanto il riconoscimento della pluralità delle culture, e più in generale del *fatto ontologico della pluralità* degli esseri umani (Arendt): questo fatto, innegabile nella sua evidenza, deve essere, ogni volta, studiato e compreso nelle sue determinazioni storico-politiche.

Ecco la base della interculturalità, intesa, appunto, come spazio-tempo di una sempre rinnovata interpretazione delle possibili forme di integrazione (dialettica, ma non conclusiva) tra identità e differenza; tra l'io e le *sue* circostanze (che sono sempre anche quelle di altri). Questo aspetto della ricerca di Cacciatore è presente come un filo rosso in ogni suo saggio indipendentemente dalla specificità del tema — vale a dire: «la centralità dell'idea di individualità come fondamento della comprensione dell'esperienza dell'altro e delle comunità»⁵.

Come si è detto e com'è noto a tutti i presenti, queste aperture della prospettiva filosofica di Cacciatore oltre i rassicuranti confini euroccidentali non sarebbero state possibili se esse non si fossero saldamente radicate nella scuola storicista napoletana. Tale scuola, nel caso particolare di Cacciatore, si sviluppa, appunto, a partire dallo storicismo inteso come ermeneutica dell'individualità — senza nessuna concessione, quindi, a storicismi assoluti: si tratta, anzi, di uno storicismo capace di ospitare criticamente tra le sue ispirazioni una ontologia poetica della ragione narrativa — anche in questo caso, senza concessioni 'essentialistiche' a nessuna forma di 'ontologismo' — per approdare così a una filosofia storica funzionale alla promozione di situazioni ideali di dialogo e di punti di incontro tra le culture — senza confondersi con forme di 'multiculturalismo dottrinario', che è ben diverso tanto dalla 'multiculturalità' quanto dalla interculturalità⁶.

⁵ Antonio Royo Villanova (1869-1958), docente di Diritto e politico liberal-conservatore, membro del partito della Sinistra Liberal-Monarchica. La citazione è tratta da *Intelectuales ante la segunda República española*, a cura di V. M. Arbeloa, M. de Santiago, Salamanca, 1981, p. 15.

⁶ 'Multiculturalismo' che deve essere distinto, com'è noto, dalla 'multiculturalità' o pluralità delle culture in quanto base dell'interculturalità. L'interculturalità riconosce la varietà delle culture e propone il dialogo e l'incontro tra di esse a partire dal riconoscimento reciproco dei loro rispettivi valori e forme di vita. La 'multiculturalità' è sinonimo di pluralità di culture e reciprocità; mentre il 'multiculturalismo' è una dottrina ideologica che propone di gestire la 'multiculturalità' promuovendo le differenze (etniche,

In tal senso il tentativo di fondazione di una filosofia della interculturalità implica, secondo Cacciatore, una *liberalizzazione* del pensiero filosofico, attraverso il confronto dialettico aperto nella stessa costituzione storico-narrativa delle identità, laddove il *suus* si costituisce tra i poli dell'individualità e dell'alterità, della *stessità* e della differenza. *L'inter*, o il *tra* dell'inter-culturalità sarebbe, per Cacciatore, la zona d'incontro (non sempre pacifico), in cui ha luogo e si costituisce ogni identità culturale *effettiva*, che, in quanto tale, dice Cacciatore nasce e si radica nelle coordinate spazio-temporali, che formano, necessariamente, il vestibolo di ogni singolarità storica e vitale⁷.

La teoria dell'interculturalità di Cacciatore si sviluppa in stretta connessione con la sua ricezione della filosofia di Ortega (ma anche di quelle di Gaos, di Nicol e di diversi altri pensatori spagnoli e latinoamericani). Proprio sulle tracce di Ortega questa teoria dell'interculturalità potrebbe essere interpretata come dottrina della vita, a patto che quest'ultima non si traduca mai nell'affermazione auto-identitaria ed essenzialistica di un io (o di un noi, sempre già presupposto, dunque astratto dal tempo e dallo spazio, ma tenga sempre conto della molteplicità di vite vissute da ogni vita individuale nella sua integralità (Dilthey) — che si tratti di un uomo, di un popolo, o di una cultura⁸. La mia vita che vivo, e che posso vivere soltanto io — ma insieme agli altri, insieme alle vite degli altri — è proprio quella in cui sono 'io e la mia circostanza': e — continuando con motivi orteghiani — quella circostanza non soltanto è l'altro che 'io' non sono, vale a dire il Mondo, bensì anche gli *altri io* e le loro vite proprie, che fanno parte di ciò che io, realmente, ovvero storicamente, sono e posso essere, donde scaturisce il dramma consistente nel fatto che nella mia vita, per essere me stesso, un io, devo essere tanto 'ciò che

culturali, etc.) al fine di conseguire uno status di identità. Cfr. al riguardo il libro di M. AZURMENDI, *Todos somos nosotros. Etnicidad y multiculturalismo*, Madrid, 2003, e *Pluralismo, tolerancia, multiculturalismo. Reflexiones para un mundo plural*, a cura di P. Badillo, Madrid, 2003. Si veda inoltre il famoso libro *Estudios culturales. Reflexiones sobre el multiculturalismo*, a cura di F. Jamese, S. Žižek, Buenos Aires, 1998; cfr., infine, E. GRÜNER, *Introducción alegórica*, in G. CACCIATORE, *El búbo y el cóndor. Ensayos en torno a la filosofía hispanoamericana*, Bogotá, 2011.

⁷ G. CACCIATORE, *El búbo y el cóndor*, cit., p. 114.

⁸ J. M. SEVILLA FERNANDEZ, *Meditazione salernitana sulla filosofia ispanica. Una presentazione del libro di G. Cacciatore*, Sulla filosofia spagnola. Saggi e ricerche, in «Rocinante. Rivista di filosofia iberica, ibero-americana e interculturale» VIII (2014), pp. 83-96.

sono' (autocoscienza) quanto 'ciò che non sono' (necessità e possibilità del mondo e dell'altro). Oltre al più volte ribadito interesse di Cacciatore per la comprensione dell'alterità nell'affermazione dell'individualità, bisogna considerare anche la sua proposta di riconoscere ogni fenomeno particolare in complementare correlazione con i destini di una umanità comune (nella migliore tradizione del socialismo e del comunismo critici). In tutto ciò, io, personalmente vedo un'assunzione delle originalissime dottrine della *Scienza nuova*, che, nello studioso salernitano, sono maturate come un generoso vino d'annata. La mia percezione, secondo quanto sto esponendo, è che l'interesse sempre più vivo di Cacciatore per le filosofie e le culture ispano-americane abbia via via ridefinito e profilato tale originale prospettiva di ricerca, nella quale i vari percorsi, finora ricordati, sembrano convergere e incrociarsi come in una sorta di *Mediterraneo storico-filosofico*. Un buon esempio di ciò è un'altra raccolta di saggi dedicata da Cacciatore al pensiero latinoamericano: il volume pubblicato in castigliano a Bogotá nel 2011, promosso da Antonio Scocozza e, significativamente, intitolato *El búho y el cóndor. Ensayos entorno a la filosofía hispanoamericana*. Tali saggi sono dedicati ad autori autoctoni come lo scolastico indigeno Alonso Briceño, o l'umanista Andrés Bello, il filosofo della condizione e della complessa identità latinoamericana, Leopoldo Zea, il poeta e pensatore Octavio Paz; i *transferados* spagnoli in Messico come José Gaos ed Eduardo Nicol.

Nei suoi saggi, dunque, Cacciatore si è sempre proposto di tenere insieme realtà problematiche apparentemente senza contatti e di indagare il senso di ciò che lega universalmente quelle che devono essere ritenute come le vere e uniche realtà, ossia le individualità concrete (*hic et nunc*), articolando, in linea con Dilthey e Ortega, una alleanza (stabile ma aperta) tra ragione storica e vita vissuta entro determinate condizioni spazio-temporali. In questa impresa, Cacciatore fa, però, leva su un elemento, che pare non abbia ricevuto la dovuta attenzione da parte della 'ragione storica' diltheyana e da parte della orteghiana 'ragione vitale'. Mi riferisco a ciò che propongo di denominare 'ragione narrativa', o anche a ciò che Cacciatore ravvisa nella 'ragione poetica' di Zambrano (o in quella di Paz), vale a dire: la vitalità del metodo⁹ destinato a rigenerare la stessa ragione attraverso l'analisi antropologica del mondo della vita e dell'uomo stesso. In questa rigenerazione, che è anche

⁹ Presente sin da *Filosofía y poesía* [1939] di M. Zambrano.

una espansione delle potenzialità della ragione, la poesia gioca un ruolo fondamentale. In questa feconda direzione procedono i bellissimi saggi dedicati da Cacciatore a María Zambrano, la cui filosofia ha interagito, in modo innovativo, con la produzione più recente del pensatore salernitano, in continuità con la riscoperta di un simile arricchimento poetico e retorico della ragione nel pensiero di Vico. Parimenti, scommetterei che è stato lo spirito vichiano ad avvicinare il nostro autore ad Ortega; ma anche ad aprirgli una più ampia prospettiva sui concetti di ‘ragione concreta’, ‘storie culturali’, ‘multiverso’, ‘pluralismo culturale’ e, naturalmente, ‘interculturalità’. La stessa affinità tra Cacciatore e le proposte del palestinese-americano Edward Said è pervasa dallo spirito vichiano.

Sulla base di questa pluralità di interessi e di percorsi storico-filosofici, si può dire, a mio giudizio, per concludere, che il tratto distintivo del filosofo Cacciatore sia sempre stato, fino all’ultimo, quello di un pensatore vitale, aperto e, al tempo stesso, rigoroso: un uomo attivamente partecipe del suo tempo, senza però lasciarsene imprigionare. Questa, tra le altre, è una delle ragioni per cui dal suo storicismo critico-problematico possono emergere i lineamenti di un’etica dell’azione e della funzione civile del pensiero¹⁰ nella consapevolezza del carattere *farmacologico* dello storicismo, critico radicale di ogni fondamentalismo, ma sempre aperto alle possibilità etico-politiche di ricostruzione di un universale condiviso.

JOSÉ M. SEVILLA FERNANDEZ

¹⁰ Bisogna ricordare qui G. CACCIATORE, *L’etica dello storicismo*, Lecce, 2000; libro esemplare per la configurazione di un ordinamento sistematico della filosofia intorno allo storicismo portato a termine da Cacciatore. All’etica-politica dello storicismo si lega una propedeutica ed un metodo (*Storicismo problematico e metodo critico*, Napoli, 1993), una storia (*La Lancia di Odino. Teorie e metodi della scienza storica tra Ottocento e Novecento*, Milano, 1994), una filosofia pratica (*Filosofia pratica e filosofia civile nel pensiero di Benedetto Croce*, Soveria Mannelli, 2005) e anche un’antropologia dell’interculturalità (*El Búbo y el Cóndor...*, cit.).

